

**MAGISTERO  
SUL GENDER  
E DINTORNI**

---

## DIRITTO-DOVERE DI PARLARE

I Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. **Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all'ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo.** Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che **la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».**

Di conseguenza, **nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini.** Chi oserebbe rinchiudere in un tempio e far tacere il messaggio di san Francesco di Assisi e della beata Teresa di Calcutta? Essi non potrebbero accettarlo. **Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori,** di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», **la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia».** Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo ... [Per questo] disponiamo di uno strumento molto adeguato nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, il cui uso e studio raccomando vivamente.

*(Papa Francesco, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, nn. 182-184)*

Quindi **ci alzeremo in piedi** ogni volta che la vita umana è minacciata.

Quando il carattere sacro della vita prima della nascita viene attaccato, **noi ci alzeremo in piedi** per proclamare che nessuno ha il diritto di distruggere la vita prima della nascita.

Quando si parla di un bambino come un peso o lo si considera come mezzo per soddisfare un bisogno emozionale, **noi ci alzeremo in piedi** per insistere che ogni bambino è dono unico e irripetibile di Dio, che ha diritto ad una famiglia unita nell'amore.

Quando l'istituzione del matrimonio è abbandonata all'egoismo umano e ridotta ad un accordo temporaneo e condizionale che si può rescindere facilmente, **noi ci alzeremo in piedi** affermando l'indissolubilità del vincolo matrimoniale.

Quando il valore della famiglia è minacciato da pressioni sociali ed economiche, **noi ci alzeremo in piedi** riaffermando che la famiglia è necessaria non solo per il bene privato di ogni persona, ma anche per il bene comune di ogni società, nazione e stato.

Quando poi la libertà viene usata per dominare i deboli, per sperperare le ricchezze naturali e l'energia, e per negare agli uomini le necessità essenziali, **noi ci alzeremo in piedi** per riaffermare i principi della giustizia e dell'amore sociale.

Quando i malati, gli anziani o i moribondi sono abbandonati, **noi ci alzeremo in piedi** proclamando che essi sono degni di amore, di sollecitudine e di rispetto.

*(S.Giovanni Paolo II, Omelia nella S.Messa a Washington, 7 ottobre 1979, a Capitol Mall, la spianata davanti alla Casa Bianca)*

Ad essere calpestata nel diritto fondamentale alla vita è oggi una grande moltitudine di esseri umani deboli e indifesi, come sono, in particolare, i bambini non ancora nati. **Se alla Chiesa, sul finire del secolo scorso, non era consentito tacere davanti alle ingiustizie allora operanti, meno ancora essa può tacere oggi, quando alle ingiustizie sociali del passato, purtroppo non ancora superate, in tante parti del mondo si aggiungono ingiustizie ed oppressioni anche più gravi, magari scambiate per elementi di progresso in vista dell'organizzazione di un nuovo ordine mondiale.**

(Giovanni Paolo II, enc. *Evangelium Vitae* n. 5)

# PAPA FRANCESCO SU VITA UMANA – FAMIGLIA – GENDER

Noi lo sappiamo, la vita umana è sacra e inviolabile. Ogni diritto civile poggia sul riconoscimento del primo e fondamentale diritto, quello alla vita, che non è subordinato ad alcuna condizione, né qualitativa né economica né tantomeno ideologica. [...] Uno dei rischi più gravi ai quali è esposta questa nostra epoca, è il divorzio tra economia e morale, tra [...] novità tecnologica e le norme etiche elementari della natura umana, sempre più trascurata. Occorre pertanto ribadire la più ferma opposizione ad ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il nascituro nel seno materno è l'innocente per antonomasia. Ricordiamo le parole del Concilio Vaticano II: «La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli».

*(Papa Francesco al Movimento per la Vita, 11 aprile 2014)*

**Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva.**

Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito **vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti**; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, **spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico"**.

Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: **"A volte, non si sa se con questi progetti - riferendosi a progetti concreti di educazione - si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione"**. [...]

Mi viene in mente il logo ... della Sacra Famiglia sopra un asinello che scappa in Egitto per difendere il Bambino. **A volte per difendere, è necessario scappare; a volte è necessario fermarsi per proteggere; a volte è necessario combattere.** Però sempre bisogna avere tenerezza.

*(Papa Francesco all'Ufficio Internazionale Cattolico per l'Infanzia, 11 aprile 2014)*

[Cari parlamentari europei], persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più ... L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - **quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere.**

[...] Voi, nella vostra vocazione di parlamentari, siete chiamati anche a una missione grande benché possa sembrare inutile: prendervi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone. [...]

**Il primo ambito è sicuramente quello dell'educazione, a partire dalla famiglia, cellula fondamentale ed elemento prezioso di ogni società.** La famiglia unita, fertile e indissolubile porta con sé gli elementi fondamentali per dare speranza al futuro. Senza tale solidità si finisce per costruire sulla sabbia, con gravi conseguenze sociali. D'altra parte, sottolineare l'importanza della famiglia non solo aiuta a dare prospettive e speranza alle nuove generazioni, ma anche ai numerosi anziani, spesso costretti a vivere in condizioni di solitudine e di abbandono perché non c'è più il calore di un focolare domestico in grado di accompagnarli e di sostenerli.

[...] vi esorto a lavorare perché l'Europa riscopra la sua anima buona. [...] **Cari Eurodeputati, è giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili** ... **L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo.** *(Discorso al Parlamento Europeo, Starsburgo, 25 novembre 2014)*

Gesù Bambino. **Il mio pensiero va a tutti i bambini oggi uccisi e maltrattati, sia a quelli che lo sono prima di vedere la luce**, privati dell'amore generoso dei loro genitori e seppelliti nell'egoismo di una cultura che non ama la vita; **sia a quei bambini sfollati a motivo delle guerre e delle persecuzioni, abusati e sfruttati sotto i nostri occhi e il nostro silenzio complice**; e ai bambini massacrati sotto i bombardamenti, anche là dove il figlio di Dio è nato. **Ancora oggi il loro silenzio impotente grida sotto la spada di tanti Erode. Sopra il loro sangue campeggia oggi l'ombra degli attuali Erode.** Davvero tante lacrime ci sono in questo Natale insieme alle lacrime di Gesù Bambino! [...] Il potere di Cristo, che è liberazione e servizio, si faccia sentire in tanti cuori che soffrono guerre, persecuzioni, schiavitù. Che con la sua mansuetudine questo potere divino tolga la durezza dai cuori di tanti uomini e donne **immersi nella mondanità e nell'indifferenza, nella globalizzazione dell'indifferenza. Che la sua forza redentrice trasformi** le armi in aratri, la distruzione in creatività, l'odio in amore e tenerezza. Così potremo dire con gioia: "I nostri occhi hanno visto la tua salvezza".

*(Papa Francesco, Messaggio Urbi et Orbi del S.Natale 2014)*

**La famiglia stessa è poi non di rado fatta oggetto di scarto**, a causa di una sempre più diffusa cultura individualista ed egoista che rescinde i legami e tende a favorire il drammatico fenomeno della denatalità, nonché di **legislazioni che privilegiano diverse forme di convivenza piuttosto che sostenere adeguatamente la famiglia per il bene di tutta la società.**

*(Papa Francesco, Discorso al Corpo diplomatico accreditato in Vaticano, 12 gennaio 2015)*

**Le famiglie hanno un'indispensabile missione nella società. È nella famiglia che i bambini vengono cresciuti nei valori sani, negli alti ideali e nella sincera attenzione agli altri. Ma come tutti i doni di Dio, la famiglia può anche essere sfigurata e distrutta. Essa ha bisogno del nostro appoggio.** Sappiamo quanto sia difficile oggi per le nostre democrazie preservare e difendere tali valori umani fondamentali, come il rispetto per l'inviolabile dignità di ogni persona umana, il rispetto dei diritti di libertà di coscienza e di religione, **il rispetto per l'inalienabile diritto alla vita, a partire da quella dei bimbi non ancora nati fino quella degli anziani e dei malati.** Per questa ragione, famiglie e comunità locali devono essere incoraggiate e assistite nei loro sforzi di trasmettere ai nostri giovani i valori ...

*(Papa Francesco, Incontro con le autorità e il corpo diplomatico, Manila 16 gennaio 2015)*

**Proclamate la bellezza e la verità del matrimonio cristiano ad una società che è tentata da modi confusi di vedere la sessualità, il matrimonio e la famiglia. Come sapete queste realtà sono sempre più sotto l'attacco di forze potenti che minacciano di sfigurare il piano creativo di Dio e di tradire i veri valori** che hanno ispirato e dato forma a quanto di bello c'è nella vostra cultura.

*(Papa Francesco, S.Messa a Manila, 16 gennaio)*

**Il dono della Santa Famiglia è stato affidato a san Giuseppe, perché lo portasse avanti. A ciascuno di voi e di noi - perché anch'io sono figlio di una famiglia – viene affidato il piano di Dio perché venga portato avanti.** L'Angelo del Signore rivelò a Giuseppe i pericoli che minacciavano Gesù e Maria, costringendoli a fuggire in Egitto e poi a stabilirsi a Nazaret. Proprio **così, nel nostro tempo, Dio ci chiama a riconoscere i pericoli che minacciano le nostre famiglie e a proteggerle dal male.**

**Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia.** Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. **Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. E così come i nostri popoli, in un momento della loro storia, arrivarono alla maturità di dire "no" a qualsiasi colonizzazione politica, come famiglie dobbiamo essere molto molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire "no" a qualsiasi tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia,** e chiedere a san Giuseppe, che è amico dell'Angelo, che ci mandi l'ispirazione di **sapere quando possiamo dire "sì" e quando dobbiamo dire "no".**

I pesi che gravano sulla vita della famiglia oggi sono molti. [ ... Tanti uomini] vengono **catturati dal materialismo e da stili di vita che annullano la vita familiare e le più fondamentali esigenze della morale cristiana**. Queste sono le colonizzazioni ideologiche. La famiglia è anche minacciata dai crescenti **tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo**, la cultura **dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita**. [...]

Penso al Beato Paolo VI. In un momento in cui si poneva il problema della crescita demografica, ebbe il coraggio di difendere l'apertura alla vita nella famiglia. (*Manila, alle famiglie, 16 gennaio 2015*)

[...] la Bibbia ci dice che **la grande minaccia al piano di Dio per noi è ed è sempre stata la menzogna**. Il diavolo è il padre della menzogna. Spesso egli nasconde le sue insidie dietro l'apparenza della sofisticazione, **il fascino di essere "moderni", di essere "come tutti gli altri"**. [...]

Gesù stesso si trovò nella necessità di venire protetto. Egli ha avuto un protettore sulla terra: san Giuseppe. Ha avuto una famiglia qui sulla terra: la Santa Famiglia di Nazaret. In tal modo **Egli ci ricorda l'importanza di proteggere le nostre famiglie e quella più grande famiglia che è la Chiesa, la famiglia di Dio, e il mondo, la nostra famiglia umana**. **Oggi purtroppo la famiglia ha bisogno di essere protetta da attacchi insidiosi e da programmi contrari a tutto quanto noi riteniamo vero e sacro, a tutto ciò che nella nostra cultura è più nobile e bello**.

Nel Vangelo Gesù accoglie i bambini, li abbraccia e li benedice. Anche noi abbiamo il compito di proteggere, guidare e incoraggiare i nostri giovani, aiutandoli a costruire una società degna del suo grande patrimonio spirituale e culturale. In modo specifico, abbiamo bisogno di vedere ogni bambino come un dono da accogliere, da amare e da proteggere. E dobbiamo prenderci cura dei giovani, non permettendo che siano derubati della speranza ... (*S.Messa a Manila, 18 gennaio*)

**La colonizzazione ideologica**: dirò soltanto un esempio, che ho visto io. **Vent'anni fa, nel 1995, una Ministro dell'Istruzione Pubblica aveva chiesto un grosso prestito per fare la costruzione di scuole per i poveri. Le hanno dato il prestito a condizione che nelle scuole ci fosse un libro per i bambini di un certo grado di scuola. Era un libro di scuola, un libro preparato bene didatticamente, dove si insegnava la teoria del gender**. Questa donna aveva bisogno dei soldi del prestito, ma quella era la condizione. ... **Questa è la colonizzazione ideologica: entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuol cambiare una mentalità o una struttura**. Durante il Sinodo i vescovi africani si lamentavano di questo, che è lo stesso che per certi prestiti si impongano certe condizioni. ... **Perché dico "colonizzazione ideologica"? Perché prendono proprio il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e rafforzarsi, per mezzo dei bambini. Ma non è una novità questa. Lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso. Sono entrate con la loro dottrina. Pensate ai "Balilla", pensate alla Gioventù Hitleriana.. Hanno colonizzato il popolo, volevano farlo**. Ma quanta sofferenza! I popoli non devono perdere la libertà. Il popolo ha la sua cultura, la sua storia; ogni popolo ha la sua cultura. Ma quando vengono condizioni imposte dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere ai popoli la loro identità e creare uniformità. ... Queste sono le "colonizzazioni ideologiche". C'è un libro ... scritto nel 1907 a Londra... A quel tempo lo scrittore ha visto questo dramma della colonizzazione ideologica e lo descrive in quel libro. Si chiama *Lord of the World*. L'autore è Benson, scritto nel 1907, vi consiglio di leggerlo. Leggendolo capirete bene quello che voglio dire con "colonizzazione ideologica".

(*Dialogo con i giornalisti nel viaggio Manila-Roma del 19 gennaio 2015*)

Oggi si celebra in Italia la Giornata per la Vita, che ha come tema «Solidali per la vita». **Rivolgo il mio apprezzamento alle associazioni, ai movimenti e a tutti coloro che difendono la vita umana**. Mi unisco ai Vescovi italiani nel **sollecitare «un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine»** ... inaugurando un nuovo umanesimo: l'umanesimo della solidarietà, l'umanesimo della vita. (*1 febbraio 2015*)

La famiglia è in crisi: questo è vero, non è una novità. [...] **Poi ci sono le colonizzazioni ideologiche sulle famiglie, modalità e proposte che ci sono in Europa e vengono anche da Oltreoceano. Poi quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione. Così la famiglia è sotto attacco.** Come si può fare, con la secolarizzazione che è attiva? Come si può fare con queste colonizzazioni ideologiche? Come si può fare con una cultura che non considera la famiglia, dove si preferisce non sposarsi? Io non ho la ricetta, la Chiesa è consapevole di questo e il Signore ha ispirato di convocare il Sinodo sulla famiglia, sui tanti problemi. (Napoli, 21.3.2015, incontro con i giovani)

Come sapete, da alcuni anni stiamo riflettendo e ci interroghiamo su come trasmettere la fede alle nuove generazioni della città che, anche a seguito di alcune ben note vicende, ha bisogno di una vera e propria rinascita morale e spirituale. E questo è un compito molto forte. **La nostra città deve rinascere moralmente e spiritualmente, perché sembra che tutto sia lo stesso, che tutto sia relativo;** che il Vangelo è sì una bella storia di cose belle, che è bello leggerlo, ma rimane lì, un'idea. Non tocca il cuore! **La nostra città ha bisogno di questa rinascita. E questo impegno è tanto importante quando parliamo di educazione dei ragazzi e dei giovani, per la quale i primi responsabili siete voi genitori. I nostri ragazzi, ragazzini, che incominciano a sentire queste idee strane, queste colonizzazioni ideologiche che avvelenano l'anima e la famiglia: si deve agire contro questo.** Mi diceva, due settimane fa, una persona, un uomo molto cattolico, bravo, giovane, che i suoi ragazzini andavano in prima e seconda elementare e che la sera, lui e sua moglie tante volte dovevano "ri-catechizzare" i bambini, i ragazzi, per quello che riportavano da alcuni professori della scuola o per quello che dicevano i libri che davano lì. **Queste colonizzazioni ideologiche, che fanno tanto male e distruggono una società, un Paese, una famiglia.** E per questo abbiamo bisogno di una vera e propria rinascita morale e spirituale.  
(14 giugno 2015, Roma, alla Diocesi)

## PRONUNCIAMENTI DEL CARD. BAGNASCO (PRESIDENTE DELLA CEI)

**Dalla prolusione alla CEI del 19 maggio 2015:**

Entra così in campo la **scuola**, istituzione che ha il compito di affiancare i genitori nell'arduo e affascinante compito educativo. Molto si è discusso sulla "buona scuola", e le tensioni si sono manifestate sia sulla volontà di cambiamento, sia sulle forme e sui tempi. Dato l'argomento, il buon senso e la storia suggeriscono di trovare delle sintesi in tempi ragionevoli, magari distinguendo temi e obiettivi. Chi non ricorda, un anno fa, **i 300 mila col Papa per un vero patto educativo, e per una buona scuola in Piazza San Pietro**? Quella visione e quell'onda non sono scomparse. È l'onda di un popolo che è appassionato per il futuro del Paese, futuro che passa attraverso l'educazione delle giovani generazioni. **Un popolo senza targhe, trasversale, grande più di quanto s'immagini, che non intende fare da spettatore su quanto accade o accadrà sulla pelle dei propri figli.** Chiede una struttura più giusta e adeguata per sedi e organici, un'istruzione solida ed essenziale, una formazione professionale stimata e sostenuta; in una parola, un'educazione integrale per tutti, educazione di base che molti Paesi avanzati non hanno e ci invidiano, ma libera, lontana da schemi statalisti, antiliberali. **Con il Papa diciamo no ad una scuola dell'indottrinamento, della "colonizzazione ideologica". Diciamo sì alla scuola libera, libera non perché sganciata dal sistema scolastico nazionale, ma perché scelta dai genitori, primi e insostituibili educatori dei loro figli.** Sarebbe il tempo di attuare quanto previsto dalla legge 62/2000 a proposito del "sistema italiano della pubblica istruzione", nel quale sia la scuola statale sia le scuole paritarie vengono riconosciute a pieno titolo pubblico servizio. In questa prospettiva, si giustifica il "bonus" per i genitori da utilizzare nella scuola prescelta. **È utile segnalare che, tra le modifiche approvate in Commissione al testo in questione, vi è quella che prevede l'insegnamento della parità di genere in tutti gli istituti. Una simile previsione sembra rappresentare l'ennesimo esempio di quella che Papa Francesco ha definito "colonizzazione ideologica: entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuol cambiare una mentalità o una struttura"** (Papa Francesco, Conferenza Stampa nel volo di ritorno dalle Filippine, 19.1.2015). Educare al rispetto di tutti, alla non discriminazione e al superamento di ogni forma di bullismo e di omofobia, è doveroso, lo abbiamo sempre affermato: rientra nei compiti della scuola. Ma l'educazione alla parità di genere, oggi sempre più spesso invocata, mira in realtà ad introdurre nelle scuole quella teoria in base alla quale la femminilità e la mascolinità non sarebbero determinate fondamentalmente dal sesso, ma dalla cultura.

Abbiamo chiamato in causa la **famiglia**, perno insostituibile e incomparabile della società. Nell'orizzonte parlamentare va avanti il disegno di legge delle cosiddette "unioni civili e delle convivenze". Il Concilio Vaticano II e il Magistero dei Pontefici hanno sempre ribadito che **è dovere dei Vescovi dire una parola quando è in gioco il bene dell'uomo, soprattutto quando si toccano i fondamentali dell'umano: "Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa"** (Papa Francesco, *Discorso a Manila*, 16.1.2015). **Già a Rio de Janeiro il Pontefice aveva ribadito che "non c'è vera promozione del bene comune, né vero sviluppo dell'uomo, quando si ignorano i pilastri fondamentali che reggono una Nazione, i suoi beni immateriali: la vita, che è dono di Dio, valore da tutelare e promuovere sempre; la famiglia, fondamento della convivenza e rimedio contro lo sfaldamento sociale"** (Discorso, 25.7.2013). A proposito della sacralità della vita, il Santo Padre ha incoraggiato "ad intensificare la pastorale della famiglia (...) affinché, di fronte alla cultura disumanizzante della morte, **diventi promotrice della cultura del rispetto per la vita in tutte le sue fasi, dal concepimento fino alla morte naturale"** (Papa Francesco, *Discorso ai Vescovi del Messico*, 19.5.2014). Ancora una volta ricordiamo che non sono in questione le scelte individuali delle singole persone. Ribadiamo la dottrina della Chiesa circa le situazioni oggettive, viste non solo attraverso l'occhio della fede e della Rivelazione, ma anche con l'occhio della retta ragione e dell'esperienza universale, tanto che il Santo Padre è intervenuto molte volte e con grande chiarezza: **"La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita"** (id). E ancora: "L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la

stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari” (Papa Francesco, EG 67). Di decisiva importanza è anche l’affermazione per cui oggi “Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno” (id 66). Ora, **il testo di legge in questione ancora una volta conferma la configurazione delle unioni civili omosessuali in senso paramatrimoniale**. Tale palese equiparazione viene descritta senza usare la parola “matrimonio”, ma in modo inequivocabile: “le disposizioni contenenti le parole ‘coniuge’, ‘coniugi’, ‘marito’ e ‘moglie’, ovunque ricorrano nelle leggi, nei decreti e nei regolamenti, si applicano anche alla parte della unione civile tra persone dello stesso sesso” (art. 3). **Questa equiparazione riguarda anche la possibilità di adozione**, che per ora si limita all’eventuale figlio del partner (art. 5). È evidente che – come è successo in altri Paesi – **l’adozione di bambini sarà estesa senza l’iniziale limitazione**. Così come è evidente, ancora alla luce di quanto accade altrove, che **presto sarà legittimato il ricorso al cosiddetto “utero in affitto”, che sfrutta indegnamente le condizioni di bisogno della donna e riduce il bambino a mero oggetto di compravendita**. Il desiderio della maternità o della paternità non può mai trasformarsi in diritto per nessuno. Si alimenta anche così la “cultura dello scarto”, categoria che tanto piace se applicata a certe situazioni, ma non a queste: **“Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva (...) Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio. Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, pretesa la modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del pensiero unico”** (Papa Francesco, Discorso alla Delegazione dell’Ufficio internazionale Cattolico dell’Infanzia, 11.4.2014). In altra occasione il Santo Padre ha ribadito che **“questa complementarietà sta alla base del matrimonio e della famiglia”** (Discorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede, 17.11.2014). **A Napoli il Papa disse che la cosiddetta “teoria del gender” è uno “sbaglio della mente umana” (Discorso 21.3.2015) e successivamente ha espresso il dubbio “se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa confrontarsi con essa” (Papa Francesco, Udienza generale, 15.4.2015).**

Un’ultima parola dobbiamo dirla sul **“divorzio breve”**. Si puntava sul “divorzio lampo” e su questo si ritornerà non appena i venti saranno propizi. Ma sopprimere un tempo più disteso per la riflessione, specialmente in presenza di figli, è proprio un bene? Si favorisce la felicità delle persone o si incentiva la fretta? “Quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso e troppo grande pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio” (Papa Francesco, Udienza generale, 8.4.2015).

Tutti guardiamo con gratitudine all’alto Magistero del Santo Padre Francesco, qui riproposto in un contesto sociale e storico quanto mai bisognoso di essere illuminato e confermato nella via della verità e del bene. Sembra però che a volte, certe parole del Papa, non in linea con il pensiero unico, siano selezionate e oscurate da chi ha altre parole da far valere e diffondere nella pubblica opinione.

#### **Dalla prolusione alla CEI del 23 marzo 2015:**

L’attenzione al **mondo della cultura e della scuola** – compresa la formazione professionale – è promettente: **è in gioco la libertà di educazione dei genitori per i loro figli. Non è una cortesia concessa a qualcuno, ma è un diritto dei genitori: diritto fondamentale che – unico caso in Europa – in Italia è stato affermato a parole, ma negato nei fatti da troppo tempo**. A proposito di cultura, **non possiamo non dar voce anche alla preoccupazione di moltissimi genitori, e non solo, per la dilagante colonizzazione da parte della cosiddetta teoria del “gender”, “sbaglio della mente umana”, come ha detto il Papa a Napoli sabato scorso. Il gender si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa**

**dell'umano per edificare un "transumano" in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità.** La categoria "Queer Theory", nata negli Stati Uniti, combatte contro il normale, il legittimo, e ingloba tutte le soggettività fluide: non si riferisce a nulla in particolare, si presenta paradossalmente come "un'identità senza essenza". Sembra di parlare di cose astratte e lontane, mentre invece sono vicinissime e concrete: **costruire delle persone fluide che pretendano che ogni loro desiderio si trasformi in bisogno, e quindi diventi diritto. Individui fluidi per una società fluida e debole. Una manipolazione da laboratorio, dove inventori e manipolatori fanno parte di quella "governance mondiale" che va oltre i governi eletti, e che spesso rimanda ad Organizzazioni non governative che, come tali, non esprimono nessuna volontà popolare! Vogliamo questo per i nostri bambini, ragazzi, giovani? Genitori che ascoltate, volete questo per i vostri figli? Che a scuola – fin dall'infanzia – ascoltino e imparino queste cose, così come avviene in altri Paesi d'Europa? Reagire è doveroso e possibile, basta essere vigili, senza lasciarsi intimidire da nessuno, perché il diritto di educare i figli nessuna autorità scolastica, legge o istituzione politica può pretendere di usurparlo. È necessario un risveglio della coscienza individuale e collettiva, della ragione dal sonno indotto a cui è stata via via costretta. Sappiate, genitori, che noi Pastori vi siamo e vi saremo sempre vicini.**

### ***Dalla prolusione alla CEI del 26 gennaio 2015:***

Continua, pertanto, la comune riflessione su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". A questo riguardo, nell'incontro con le famiglie a Manila, il Papa ha fatto affermazioni illuminanti: **"Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa (...) custodite le vostre famiglie! Proteggete le vostre famiglie! Vedete in loro il più grande tesoro della vostra Nazione"** (Papa Francesco, *Discorso alle famiglie, Manila, 16.1.2015*). Con chiarezza, il Sommo Pontefice ha inquadrato tali minacce nell'orizzonte di **un tentativo arrogante e continuo di colonizzazione culturale o, come dice il Papa, "ideologica":** "Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche (...) che cercano di distruggere la famiglia (...) Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia (...) come famiglie **dobbiamo essere molto, molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire 'no' a qualsiasi tentativo di colonizzazione della famiglia,** e chiedere a san Giuseppe (...) che ci mandi l'ispirazione di sapere quando possiamo dire 'sì' e quando dobbiamo dire 'no' " (id). Sono molto più che esortazioni: sono indicazioni di rotta e di metodo per la missione del popolo di Dio nel mondo quando si tratta di salvaguardare il bene dell'umanità. Ma il Papa fa un passo ulteriore, che colpisce ancor più pensando all'area geografica in cui parla: **"La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita"** (id). Al Parlamento europeo ricordava che, in origine, al centro del progetto di unificazione "vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente" (Papa Francesco, *Discorso al Parlamento Europeo, 25.11.2014*). **Di quale uomo si sta oggi parlando? Quello semplicemente economico o quello segnato da dignità e trascendenza?** È soggetto oppure oggetto che viene verbalmente enfatizzato, ma che di fatto viene usato? Dov'è finito quel grande disegno di cui sentiamo la bellezza e la necessità, ma di cui i popoli avvertono il peso? E ancora, **qual è lo scopo della colonizzazione in atto? Forse capovolgere l'alfabeto dell'umano e ridefinire le basi della persona e della società?** La persona, anziché in relazione con gli altri, è allora concepita come individuo sciolto da legami etici e sociali, perché l'unica cosa che conta diventa **la libertà individuale assoluta. Si dice famiglia, ma si pensa a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio – che ne riconosce in modo impegnativo la pubblica valenza – e dai due generi. Si parla dei figli come se fossero un diritto degli adulti e un oggetto da produrre in laboratorio, anziché un dono da accogliere. In Europa si vuole far dichiarare l'aborto come un diritto fondamentale così da impedire l'obiezione di coscienza, e si spinge perché sia riconosciuto il cosiddetto aborto "post partum"!** Si afferma la qualità della vita, ma la si concepisce come efficienza e produzione, anziché come rete di relazioni di giustizia e di solidarietà. Si discute sulla malattia e sulla morte come qualcosa che deve essere a nostra disposizione, e non invece nella prospettiva per cui la salute di ogni cittadino interessa il bene comune.

Insomma, si ricerca la garanzia dei diritti individuali, ma si dimentica la serie dei corrispettivi doveri sociali, senza dei quali una realtà comunitaria non sta in piedi. **Per questo, se la famiglia è il baricentro esistenziale da preservare, l'impegno nella vita sociale è aspetto irrinunciabile della presenza dei cattolici nel nostro Paese.** Il Convegno di Firenze sarà – dentro ad una visione fondativa – un laboratorio di riflessione, di esperienze, di racconto tra comunità, di messa in comune di prospettive, speranze, impegni. Nel suo viaggio apostolico il Santo Padre ha spiegato in modo incisivo la sua denuncia della “colonizzazione ideologica”. Questa si ha quando gli imperi colonizzatori impongono delle condizioni cercando di far perdere ai popoli la loro identità (cfr Papa Francesco, Conferenza stampa in volo dalle Filippine, 19.1.2015). Ogni colonizzazione ideologica si serve dei bisogni di un popolo per imporre, uniformare e sfruttare. Il Papa fa anche un esempio concreto, di grande interesse pure per noi oggi. Racconta che nel 1995, nella sua Diocesi, è stato concesso un prestito per costruire delle scuole per i poveri, ma a una condizione: “che nelle scuole ci fosse un libro per i bambini di un certo grado di scuola. Era un libro di scuola, preparato bene didatticamente, dove si insegnava la teoria del gender. (...) Questa è la colonizzazione ideologica – spiega il Santo Padre –: entrano in un popolo con un'idea che non ha niente a che fare col popolo; con gruppi del popolo sì, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuole cambiare una mentalità o una struttura. (...) Prendono il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e rafforzarsi per mezzo dei bambini” (id). Non è quanto, in un certo modo, sta accadendo anche da noi? **I libri dell'Istituto A.T. Beck, dal titolo accattivante “Educare alla diversità a scuola” e ispirati alla teoria del gender, sono veramente scomparsi dalle scuole italiane?** Educare al rispetto di tutti è doveroso, e la scuola lo ha sempre fatto grazie al buon senso e alla retta coscienza dei docenti, ma qui siamo di fronte a un'altra cosa: **si vuole colonizzare le menti dei bambini e dei ragazzi con una visione antropologica distorta e senza aver prima chiesto e ottenuto l'esplicita autorizzazione dei genitori.** Non è inutile ricordare che – **anche se la maggior parte dei genitori fosse d'accordo – chi non lo è ha il diritto di astenersi i propri figli da quelle “lezioni” senza incorrere in nessuna forma, né esplicita né subdola, di ritorsione, come sta invece accadendo in qualche Stato vicino a noi. L'educazione della gioventù è talmente delicata e preziosa che non ammette ricatti o baratti di nessun tipo e in nessuna sede. Noi Vescovi su questo saremo sempre in prima linea a qualunque costo,** così come sul fronte della giustizia, dei poveri e dello stato sociale, che portiamo avanti grazie anche all'otto per mille. **Così come sul fronte della famiglia e della vita umana,** che il Papa ha riaffermato nel grandioso incontro delle famiglie a Manila: **“Siate santuari della vita, proclamando la sacralità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale”** (Manila, 16.1.2015). Il Paese non deve cedere alla sfiducia. **Il popolo degli onesti – che è un grande popolo – non deve lasciarsi demoralizzare.** **Mai!**

Cari Confratelli, in chiusura desidero tornare all'Europa: se essa non è più il centro del mondo, tuttavia continua ad avere una missione universale. E questa consapevolezza dovrebbe renderla più fiduciosa e impegnata. Lo ha confermato il Santo Padre a Strasburgo: **“È giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili (...)** È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su se stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. **L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo;** l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità” (Papa Francesco, Discorso al Parlamento europeo, 25.11.2015).

**Dalla prolusione alla CEI del 22 settembre 2014:**

**10. Il totalitarismo del pensiero unico decide che cosa esiste e che cosa no, di che cosa si può parlare e di che cosa è proibito, pena la pubblica gogna. È un “totalitarismo culturale” che si mostra tanto più arrogante quanto più è vuoto;** tanto più pauroso e sospettoso quanto più è nudo. Dall'individualismo libertario **l'uomo concreto – paradossalmente – è estromesso** e sostituito da poteri anonimi, da burocrazie impersonali, da meccanismi artificiali, da logiche di produzione e di profitto. È “scaricato” dalla società in nome di una libertà senza legami: essa, **ponendo l'individuo al centro di se stesso, lo isola dagli altri,** e

soprattutto si manleva dal dovere di prenderlo in cura con impegno di organizzazione e di costi. È più facile dirgli: “sei libero, decidi di vivere o di morire; di accogliere la vita fragile o di sopprimerla; di essere fecondo nel dono di te stesso, oppure di produrre un bambino...”; anziché dirgli: “in qualunque situazione ti trovi, non sei solo, la comunità sociale è con te e ti accompagna con ogni risorsa, poiché la tua vita è anche un nostro bene”.

Esiste una via d’uscita? La Chiesa la conosce per grazia e la propone a ogni uomo di buona volontà; non può essere gelosa della gioia. **Gesù Cristo – il Figlio unigenito di Dio – ha portato nel mondo il “noi” di Dio-Trinità e Comunione.** È questo il grembo da cui veniamo, noi e questo splendido universo, e verso questo destino siamo incamminati. Dall’esperienza dell’io nel noi nascono luoghi, comunità, gruppi che formano un tessuto pre-politico; ma a condizione che l’io e il noi siano emancipati dalla omologazione, dall’appiattimento verso il quale siamo spinti, come se tutti dovessimo vivere con la testa sott’acqua. Le nostre parrocchie, comunità, associazioni, sono questi luoghi, ma auspichiamo che ce ne siano anche altri dove si possa dire, senza complessi di minorità, che questa cultura è totalitaria e vuota, “il re è nudo!”. E quante più persone e comunità lo diranno senza rancori ma con chiarezza, tanto più il giorno della libertà sarà vicino. Di solito, saranno gesti piccoli e quotidiani, come quelli dei poveri e dei semplici del Vangelo; in certi momenti saranno gesti pubblici e sonori come quello di San Giovanni Battista che, senza occuparsi del consenso e della propria vita, afferma la verità davanti a Erode e viene sacrificato. Ogni parola che ha il coraggio di andare contro corrente, ogni gesto che contraddice gli schemi del pensiero dominante in fatto di amore, famiglia, vita, cristianesimo, identità e storia, giustizia e pace..., trascende ogni singola persona e fa luce attorno. Interpella il mondo e pone la premessa che altre luci si accendano nella libertà di pensiero e di parola. È necessario il risveglio delle coscienze. Il Vangelo è il libro della libertà perché Cristo è la libertà di Dio apparsa nel mondo.

#### ***La posizione di mons. Galantino Segretario della CEI***

Ai microfoni di Radio Vaticana, il segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana ha ribadito il **diritto-dovere di ostacolare «in ogni modo il tentativo di scippare in maniera subdola alla famiglia il diritto di educare i figli alla bontà della differenza sessuale» (leggi “indottrinamento gender”).**

Rispondendo alle voci che lo descrivevano contrario alla manifestazione nazionale del 20 giugno, contro il ddl Cirinnà, Galantino si è infine compiaciuto di un laicato capace di «grandi sensibilità», «grandi passioni» e «grandi e belle iniziative», appoggiando in toto quando detto da Papa Francesco: «i laici non hanno bisogno dei vescovi pilota». Allo stesso tempo, ha concluso il “numero due” della CE, **«nessuno nella Chiesa cattolica italiana in questo momento, né vescovi né sacerdoti né laici si sognano di dire di “sì”, alzare bandiera bianca – come ha detto qualcuno – rispetto alla Cirinnà, rispetto all’equiparazione di forme di convivenza con la famiglia costituzionale, rispetto all’introduzione subdola della gender theory nella scuola».**

## VESCOVI DEL TRIVENETO

**“Il compito educativo è una missione chiave!”**

**Nota dei Vescovi del Triveneto su alcune urgenti questioni di carattere antropologico e educativo**

Noi Vescovi del Triveneto siamo quotidianamente raggiunti - soprattutto nell'incontro con persone, famiglie, parrocchie e realtà associative - da notizie e questioni preoccupanti che riguardano la vita delle persone in tutti i suoi aspetti. Una vita che - ne siamo consapevoli - è dono di Dio ed è cosa preziosa, ma è minacciata e resa fragile da molte cause.

In occasione della 36ª Giornata per la Vita desideriamo ribadire, in comunione con la Chiesa italiana, **la nostra preoccupazione per tante situazioni che contrastano la vita** in tutte le sue fasi, dal concepimento alla nascita, dalla crescita alla piena maturità, dal declino fino alla morte naturale. Tale preoccupazione diventa per la Chiesa impegno a continuare, insieme a tutte le persone di buona volontà, a sostenere la vita umana in ogni momento e in ogni circostanza, ribadendone l'inviolabile dignità ed offrendo concreti aiuti a chi vive fragilità e sofferenze.

Il perdurare della crisi economica ci spinge ad essere vicini a chi ha perso il lavoro, alle famiglie che non arrivano a fine mese, ai giovani che non riescono a inserirsi nel mondo produttivo. Vogliamo continuare con le nostre Chiese - in particolare attraverso le Caritas - l'opera di ascolto, aiuto, sostegno alle situazioni di difficoltà e invitiamo tutti coloro che possono offrire occasioni concrete di lavoro a un di più di generosità e di inventiva.

Consapevoli del venir meno di molte tutele sociali, incoraggiamo e ci impegniamo a sostenere chi opera a favore dei molteplici disagi delle persone e delle famiglie. E ribadiamo in questa giornata l'appello a **“generare futuro”**, sostenendo concretamente quel desiderio dei giovani sposi di generare figli che spesso **“resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita”**<sup>1</sup>.

Esprimiamo vicinanza a chi soffre per le condizioni - spesso non rispettose della dignità umana - di carcerato, profugo o straniero e invitiamo chi ne ha la responsabilità ad assumere i necessari interventi legislativi e amministrativi, assicurando contemporaneamente l'impegno della comunità cristiana verso queste sorelle e questi fratelli.

Senza trascurare tali aspetti di difesa e promozione della vita, **sentiamo oggi in particolare il dovere di soffermarci più diffusamente su alcune questioni educative che riguardano aspetti fondamentali e delicatissimi dell'essere umano, con numerose e preoccupanti ricadute in ambito culturale, formativo, educativo e, quindi, politico della nostra società (triveneta, italiana, europea) e che toccano e coinvolgono in modo diretto la vita delle persone, delle famiglie e della scuola.**

Ci sentiamo così in sintonia con il decennio che la Chiesa italiana sta dedicando al tema dell'educazione e in piena consonanza con quanto papa Francesco ha di recente espresso con forza, mettendo in rilievo come la situazione attuale ponga dinanzi sfide sempre nuove e più difficili: **“Il compito educativo è una missione chiave!”**<sup>2</sup>.

A questo riguardo, **ci riferiamo al dibattito sugli “stereotipi di genere” e sul possibile inserimento dell'ideologia del gender nei programmi educativi e formativi delle scuole e nella formazione degli insegnanti, ad alcuni aspetti problematici presenti nell'affrontare in chiave legislativa la lotta all'omofobia, a taluni non solo discutibili ma fuorvianti orientamenti sull'educazione sessuale ai bambini anche in tenera età, alle richieste di accantonare gli stessi termini “padre” e “madre” in luogo di altri considerati meno “discriminanti” e, infine, al grave stravolgimento - potenziale e talora, purtroppo, già in atto - del valore e del concetto stesso di famiglia naturale fondato sul matrimonio tra un uomo e una donna.**

Questa inedita situazione richiede a noi Vescovi, prima di tutto, e alle comunità ecclesiali di **non venir meno ad un compito e ad una testimonianza di carità e verità** che rappresentano il primo e concreto modo per servire e promuovere l'uomo e la vita buona nella nostra società. Ci sentiamo, in tal senso, sollecitati da Papa Francesco, il quale ci ha appena ricordato che **“i Pastori, accogliendo gli**

apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito dell'evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. **Non si può più affermare che la religione deve limitarsi nell'ambito del privato...”3.**

Di fronte a quella che si configura come **una vera “emergenza educativa”**, noi Vescovi avvertiamo la responsabilità e **il dovere di richiamare tutti alla delicatezza e all'importanza di una corretta formazione delle nuove generazioni** - a partire da una visione dell'uomo che sia integrale e solidale - **affinché possano orientarsi nella vita, discernere il bene dal male, acquisire criteri di giudizio e obiettivi forti** attorno ai quali giocare al meglio la propria esistenza e perseguire la gioia e la felicità del compimento<sup>4</sup>.

**Riaffermiamo, come prima cosa, la dignità e il valore della persona umana e poi la tutela e il rispetto che si devono ad ogni persona**, soprattutto se in situazioni di fragilità, nonché la necessità di continuare a combattere strenuamente ogni forma di discriminazione (di carattere religioso, etnico, sessuale) o, addirittura, di violenza.

Sottolineiamo, altresì, il grave pericolo che deriva, per la nostra civiltà, dal disattendere o stravolgere i fondamentali fatti e principi di natura che riguardano i beni della vita, della famiglia e dell'educazione, confondendo gli elementi obiettivi con quelli soggettivi e veicolati da discutibili concezioni ideologiche della persona che non conducono al vero bene né dei singoli né della società.

**Riconosciamo la “ricchezza insostituibile della differenza”<sup>5</sup> - specialmente quella fondamentale, tra “maschile” e “femminile” - e la specificità assoluta della famiglia come “unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore (...), dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne e sono capaci di generare una nuova vita”<sup>6</sup>; essa è, davvero, la “cellula fondamentale della società, luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri”<sup>7</sup>.**

Su tale linea indichiamo anche due testi che, essendo espressione di una sana laicità, possono ben alimentare un sereno e positivo dibattito pubblico su questi temi: **l'art. 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e l'art. 29 della Costituzione repubblicana**<sup>8</sup>.

Siamo, infatti, consapevoli che la differenza dei sessi è elemento portante di ogni essere umano ed espressione chiara del suo essere in “relazione”; senza la comune salvaguardia delle **“grandi differenze”** vi è un grave e concreto rischio per la realizzazione di un autentico e pieno sviluppo della vita delle persone e della società<sup>9</sup>.

Ribadiamo perciò – come espresso autorevolmente, anche di recente, dalla Santa Sede di fronte al Comitato ONU della Convenzione dei diritti del fanciullo – **il rifiuto di un'ideologia del gender che neghi di fatto il fondamento oggettivo della differenza e complementarità dei sessi, divenendo anche fonte di confusione sul piano giuridico**<sup>10</sup>.

Invitiamo quindi a non avere paura e a non nutrire ingiustificati pudori o ritrosie nel **continuare ad utilizzare, anche nel contesto pubblico, le parole tra le più dolci e vere che ci sia mai dato di poter pronunciare: “padre”, “madre”, “marito”, “moglie”, “famiglia” fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna.**

**Difendiamo e promuoviamo il carattere decisivo - oggi più che mai - della libertà di educazione dei figli che spetta, di diritto, al padre e alla madre** aiutati, di volta in volta, da soggetti o istituzioni chiamati a coadiuvarli<sup>11</sup>. **E rigettiamo ogni tentativo ideologico che porterebbe ad omologare tutto e tutti in una sorta di deviante e mortificante “pensiero unico”, sempre più spesso veicolato da iniziative delle pubbliche istituzioni.**

Sosteniamo e incoraggiamo l'impegno e lo sforzo di quanti, a vari livelli e su più ambiti, affrontano ogni giorno, anche nel contesto pubblico e nella prospettiva di una vera e positiva “laicità”, tutte le più importanti questioni antropologiche ed educative del nostro tempo e che segnatamente riguardano: la difesa della vita, dal concepimento al suo naturale spegnersi, la famiglia, il matrimonio e la differenza sessuale, la libertà religiosa e di educazione.

La proposta cristiana punta al bene integrale dell'uomo e contribuisce in modo decisivo al bene comune e alla promessa di un buon futuro per tutti. E pur in un contesto di diffusa

secolarizzazione, che insinua la tendenza a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo, come ricorda Papa Francesco **“nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni e della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini”**<sup>12</sup>.

Al termine di questa Nota, proponiamo ancora un passo dell'Evangelii gaudium che spiega bene il senso della nostra riflessione e nel quale noi Vescovi ci ritroviamo in pieno perché tocca anche le delicate e importanti questioni antropologiche, culturali, formative ed educative qui menzionate e sottoposte sempre più all'attenzione e all'approfondimento di tutti, noi per primi: **“Amiamo questo magnifico pianeta e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità (...). Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore... il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice, e in questo senso non cessa di essere un segno di speranza che sgorga dal cuore pieno d'amore di Gesù Cristo”**<sup>13</sup>. Condividendo con fiducia queste nostre riflessioni e indicazioni, in un momento grave per il bene delle persone e della società, assicuriamo la nostra preghiera.

*2 febbraio 2014, Festa della Presentazione del Signore e 36ª Giornata nazionale per la Vita*

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto

1 Cfr. Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della Cei per la 36ª Giornata nazionale per la Vita (2 febbraio

2014) sul tema **“Generare futuro”**.

2 Il riferimento è all'incontro di Papa Francesco avvenuto il 29 novembre 2013 con i Superiori Generali degli Istituti

maschili di vita religiosa, il cui resoconto è stata appena pubblicato su *“La Civiltà Cattolica”* (2014) | 3-17).

3 Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 182.

4 Cfr. Benedetto XVI, Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, 21 gennaio 2008.

5 Cfr. Card. Angelo Bagnasco, Prolusione su **“L'architettura della famiglia: logica e ricadute sociali”** alla 47ª Settimana

Sociale dei Cattolici Italiani, Torino 13 settembre 2013.

6 Papa Francesco, Lettera enciclica *Lumen fidei*, n. 52.

7 Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 66.

8 L'art. 16 (terzo comma) della Dichiarazione recita: **“La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha**

**diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”**. E l'art. 29 (primo comma) della Costituzione italiana afferma: **“La**

**Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”**.

9 Cfr. Card. Angelo Bagnasco, **Prolusione su “L'architettura della famiglia: logica e ricadute sociali” alla 47ª Settimana**

**Sociale dei Cattolici Italiani**, Torino 13 settembre 2013.

10 Cfr. *L'Osservatore Romano* del 17 gennaio 2014 - v. articolo **“Dignità da tutelare”** sull'incontro a Ginevra della

Delegazione della Santa Sede, guidata dall'Arcivescovo Silvano M. Tomasi, con il Comitato ONU della Convenzione dei

diritti del fanciullo.

11 Su libertà e diritto d'istruzione si esprime, tra l'altro, anche la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione**

## **Europea**

(all'articolo 14), proclamata una prima volta nel dicembre 2000 a Nizza e poi una seconda volta, con alcune modifiche, nel dicembre 2007 a Strasburgo.

12 Papa Francesco, Esortazione apostolica **Evangelii gaudium** , n. 183.